



TEMI DELLA PROFESSIONE

Concorsi. Il progetto ritorna al centro della scena?

di Bruno Gabbiani presidente@assoarchitetti.it

La recente proposta di legge di Edilizia e Territorio per regolamentare incarichi e concorsi di progettazione (www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com) c'induce a tornare sullo scottante tema delle garanzie dei concorsi.

Edilizia e Territorio ha assunto una posizione coraggiosa e lungimirante, che forse potrà suggerire anche una svolta nella politica di settore di Confindustria, editore del settimanale, che sembra stia scoprendo l'utilità di far sistema con l'intera filiera delle costruzioni e di rimettere il progetto al centro della scena. Da vent'anni la legislazione, fortemente influenzata dai costruttori, ha via via ridotto il ruolo e l'autorevolezza dei liberi professionisti del progetto, privilegiando l'appaltatore. Filo conduttore la fiducia nella forza risolutiva dei processi industriali, rispetto all'apporto dell'inventiva, dei saperi, delle esperienze e dell'etica degli architetti. Un indirizzo che ha condotto a sbrigative formule "chiavi in mano", quali l'appalto concorso e l'appalto integrato, e a privilegiare gli aspetti burocratici del progetto e le attività *in house* degli enti pubblici.

L'applicazione di queste leggi, figlie della non compianta Merloni, è stata insoddisfacente per tutti: per le amministrazioni e i cittadini, con la riduzione della qualità di opere pubbliche originate da pro-

getti disattenti all'architettura e conseguentemente alla qualità della vita; per i produttori di componenti delle costruzioni, sorpresi di trovarsi danneggiati dalla decadenza degli studi di progettazione, che non riescono più a promuovere all'estero il sistema Italia; per i dipendenti pubblici, che per rincorrere ruoli progettuali che si sono rivelati ricchi di responsabilità, hanno abbandonato quello più consono di responsabile del procedimento; per gli architetti, sostanzialmente espropriati del loro mestiere e abbandonati ad un'impari concorrenza con gli studi internazionali da Governi che non li hanno compresi né sostenuti. Ebbene, i punti della proposta sono quasi tutti condivisibili, con un'unica riserva sull'estensione dei concorsi alla committenza privata, campo nel quale è inopportuna l'intromissione del pubblico, a indebolire l'istituto del rapporto fiduciario. Di contro l'eliminazione degli appalti integrati e delle progettazioni *in house* sono quasi rivoluzionari.

Non possiamo quindi che aderire, quasi con entusiasmo, proponendo alcune integrazioni, poiché rimangono ancora scoperti alcuni aspetti fondamentali. Non si può trascurare che se i concorsi nel nostro Paese sono stati di rado utilizzati, quando sono stati banditi hanno funzionato per lo più male e hanno dato

adito a sospetti, per cause che si potrebbero eliminare con le integrazioni che seguono.

E' indispensabile un sistema di garanzia che apporti trasparenza nei concorsi per tutti gli architetti, che sono disponibili a fare altri sacrifici, purché il loro lavoro sia sottoposto a commissioni veramente *super partes*. Bisogna evitare, in ultima analisi, che le consorterie controllino i concorsi, che sono pur sempre un costo che i concorrenti devono sostenere per poter lavorare e gli architetti non hanno più risorse per subire altre delusioni. Proponiamo quindi d'integrare la proposta con clausole che impongano: elaborazioni poco costose e modalità di partecipazione chiare, costanti e uniformi a livello nazionale; il divieto di determinare o contrattare anche a posteriori, prezzi inferiori a costi medi di produzione delle prestazioni, da condividere tra Ordini e Associazioni sindacali; che i concorsi siano inseriti nel programma triennale delle opere previsto dal Codice dei contratti e con almeno sei mesi di preavviso; l'istituzione presso l'Autorità di Vigilanza, di un elenco nazionale dei soggetti idonei a comporre le commissioni aggiudicatrici, consultabile su internet, da cui sorteggiare i commissari e su cui registrare le nomine nelle commissioni, i vincitori e i successivi affidamenti.